

## BREXIT – LA PIANIFICAZIONE

<b><i>Piattaforme e depositi</i></b>	È utile impostare sistemi di piattaforme logistiche e depositi doganali che consentano alle merci estere di poter essere movimentate tra i due sistemi senza duplicazione di imposte.
<b><i>Mappatura di origine</i></b>	Occorre verificare e monitorare i flussi d'origine dei prodotti commercializzati e impiegati in produzione, per sfruttare in pieno i benefici del libero scambio.
<b><i>Accesso alle semplificazioni doganali</i></b>	L'utilizzo di regimi speciali, la riduzione delle garanzie o dei controlli doganali potrà avvenire solo mediante processi di semplificazione doganale e certificazione AEO delle imprese.
<b><i>Due diligence di prodotto e processo</i></b>	È una sicura cautela monitorare le regole doganali applicabili ai prodotti e le formalità di entrata ed uscita delle merci, per capire l'esistenza anche di eventuali restrizioni.

## BREXIT – WARNING

<b><i>Consignment stock</i></b>	Non è opportuno impostare un contratto di consignment stock che termini oltre il 31.12.20, perché potrebbero trovarsi merci di proprietà in uno stato estero, con obbligo di dazio al rientro.
<b><i>Contratti</i></b>	All'impostazione di un contratto, il piano fiscale non può essere ignorato, come non può essere ignorata Brexit se, in corso di partnership, le regole cambiano e i valori restano invariati.
<b><i>Classificazione e tariffa</i></b>	Ignorare la tariffa può riservare sorprese in termini di maggiori costi non pianificati, né in vendita, né - soprattutto - in acquisto, erodendo il margine di utile dell'impresa.
<b><i>Informativa doganale</i></b>	Soprattutto per le nuove imprese che inizieranno a lavorare con un mercato estero, deve essere impostata da subito la questione doganale in coordinamento con broker specializzati.